

1. Un abbondante fiume d'acqua

E' una grande visione questa che ci ha presentato il profeta Isaia nella prima lettura (Cfr Is 66, 10-14s). E' l'ultimo capitolo del suo libro. Viene cantata la gloria di Gerusalemme. Dopo l'esperienza dell'esilio babilonese, la città, la nazione ritrova il suo splendore. Dio ha ricondotto gli israeliti nella loro terra. Ora possono liberamente ricostruire la città, riprendere le tradizioni dei loro padri, rifare il tempio di Gerusalemme che i pagani avevano distrutto. Insomma riprende la vita. Perciò il profeta rivolge al popolo un invito e fa un augurio: *"Rallegratevi con Gerusalemme, / esultate per essa tutti voi che l'amate. / Sfavillate con essa di gioia / tutti voi che per essa eravate in lutto"* (Is 66, 10).

E poi il profeta adotta un'immagine suggestiva per descrivere questa gioia che deve ora – dopo l'esilio – caratterizzare la nuova vita del popolo. E' l'immagine dell'acqua, anzi di un fiume, un torrente in piena che scorrerà portando finalmente la pace: *"Ecco, io farò scorrere verso di essa, / come un fiume, la pace; / come un torrente in piena, la gloria delle genti"* (Is 66, 12). Non poteva il profeta usare immagine migliore per esprimere la gioia e l'abbondanza di vita che ora si riversa sul popolo. La pace come un fiume di acqua che scorre abbondantemente, acqua che porta vita, che irriga, che disseta, che lava e pulisce.

Quanto vorremmo che anche nel mondo di oggi scorresse un fiume di pace. Pensiamo alla tormentata Ucraina e agli altri paesi che vivono sotto l'incubo della guerra. L'acqua del fiume che scorre è anche l'immagine di vita per ciascuno di noi: malati e sofferenti. Su noi il Signore riversa acqua viva che purifica, che allevia e lenisce le nostre ferite, che dona freschezza alla nostra vita, che guarisce. E l'acqua è Gesù Cristo, Lui la vita e la luce per ciascuno.

Perciò se vuoi guarire dalle tue ferite, lasciati inondare dalla sua acqua, da Lui, acqua viva (cfr Gv 7, 37-38).

2. Il vino buono

Ma la pagina evangelica (Cfr Gv 2, 1-11) con l'episodio del miracolo di Cana, ci ha offerto un'altra immagine, altrettanto bella e suggestiva che parla di gioia, di vita, di salvezza e di pace. E' l'immagine del vino, del vino buono. C'è una festa, turbata da un imprevisto: viene improvvisamente a mancare il vino. Cos'è una festa senza vino? C'è però abbondanza di acqua. Nell'atrio sono depositate sei grosse giare che Qualcuno fa riempire d'acqua. L'attenzione vigile e premurosa della madre, la parola del Maestro e i suoi gesti trasformano quell'acqua in vino buono che ora scorre abbondantemente su quella mensa, in quella festa nuziale a Cana.

Quante volte viene meno anche da noi questo vino! L'armonia cede il passo alla disunione; la stima vicendevole al sospetto; la carità premurosa all'arroganza; il dono di sé all'egocentrismo.

Preghiamo che ci sia anche per le nostre mense, per le nostre famiglie, nella nostra vita abbondanza di questo vino, il vino della gioia, della speranza e della pace. Di nuovo questo vino buono è Lui, il Signore Gesù.